



Lo Sciacallo e l'Enkil: Il Fortino di Ghiacciolungo

nem la croix



Kaos, un quindicenne dai capelli castani disordinati e occhi verdi, combatte con una ferocia sorprendente, la sua piccola treccia svolazzante. Accanto a lui, Armes, con i suoi capelli rossi lunghi e rasati su un lato, osserva con occhi nocciola un nemico che si avvicina. Il loro campo base, il Fortino di Ghiacciolungo, è un luogo freddo ma accogliente, circondato da mura di ghiaccio scintillanti sotto un cielo invernale.



In mezzo alle rovine di un antico santuario innevato, Kaos e Armes affrontano i Risvegliati, creature spettrali ma con un tocco giocoso nell'animazione. Kaos si muove con agilità felina, la sua spada luccicante e i suoi occhi verdi fissi sul bersaglio. Armes lancia incantesimi colorati che brillano nell'aria gelida, dimostrando una magia segreta e potente, mentre il suo codino rosso svola nel vento.



Dopo la battaglia, Armes, con un'espressione astuta ma affettuosa, esamina delle antiche pergamene disegnate con simboli Nagarth. Kaos è seduto accanto a lui, esausto ma curioso, osservando con i suoi occhi verdi. Armes nasconde discretamente una parte delle formule nella sua giacca, una piccola azione di protezione che Kaos non nota.



Nella sontuosa ma fredda sala del trono della Capitale, il Maestro Kael, un uomo affascinante e androgino con corti capelli neri, osserva Kaos e Armes con un sorriso enigmatico. Le espressioni dei due ragazzi sono tese, i loro volti che mostrano un mix di diffidenza e preoccupazione. L'ambiente è grandioso, con colonne imponenti e un trono esageratamente alto che li sovrasta.



Un flashback mostra un giovane Kaos, molto più piccolo, con gli stessi capelli disordinati, in un ambiente squallido ma stilizzato. È un bambino schiavo, i suoi occhi verdi pieni di paura e determinazione. Un'ombra stilizzata di Yarl incombe su di lui, mentre un anziano Silas, con un'espressione astuta, lo osserva da lontano, addestrandolo tra le ombre della città.



Kaos, ora un po' più grande, con un'espressione indurita ma ancora con un tocco di innocenza infantile nei suoi tratti esagerati, si erge vittorioso ma traumatizzato. La scena suggerisce un atto di autodifesa, con un muro di mattoni stilizzato in primo piano, a simboleggiare il suo passato sepolto. I suoi occhi verdi sono un misto di dolore e risoluzione, la nascita dello "Sciacallo" è compiuta.



Kael, con un sorriso manipolatore, porge a Kaos una Pietra di Sangue, una gemma rossa scintillante con un'aura misteriosa. Kaos la prende con cautela, i suoi occhi verdi che riflettono la luce della pietra, suggerendo un potere che lo rende instabile e prezioso. Armes osserva da lontano, la sua espressione un misto di preoccupazione e impotenza, il suo sguardo fisso sul giovane guerriero.



Armes, con un'espressione rassegnata ma determinata, si erge di fronte a Kael e alla consigliera Jal, una figura elegante ma severa. Accetta la sua posizione di "guinzaglio" per proteggere Kaos, un sacrificio evidente nei suoi occhi nocciola. L'aria tra loro è tesa, ma Armes mantiene la sua compostezza, nascondendo il suo vero intento.



In un paesaggio invernale desolato, con fiocchi di neve giganti che cadono, Kaos e Armes sono circondati da nemici Enkil stilizzati, con armi esagerate. Kaos, con un balzo eroico, si getta davanti ad Armes, intercettando una raffica di dardi avvelenati. La scena è dinamica e drammatica, ma i dardi sono resi in modo giocoso e colorato, un contrasto con la gravità del momento.



Armes, con il viso contorto dal dolore, tiene tra le braccia il corpo inerte di Kaos, avvolto in un mantello. Con un atto disperato di amore non dichiarato, si getta nel baratro ghiacciato, il suo volto una maschera di disperazione. Sotto di loro, in un crepaccio blu profondo, si intravede una flebile luce verde: Kaos respira ancora, ma il veleno Enkil si diffonde nelle sue vene.